

» | **Intervista** «Resti una priorità»

Parisi: bene il sì L'agenda digitale cambia lo Stato

I servizi

«Sulla carta d'identità elettronica si possono basare i servizi ai cittadini»

Il temporale sull'innovazione che tutti temevano a questo punto sembra passato. Oggi ci sarà la votazione conclusiva, ma il soldato «decreto crescita 2.0» è stato salvato (a meno di un improbabile ripensamento di una buona quota dei 295 deputati che ieri hanno votato sì). E uno dei primi a tirare un sospiro di sollievo è [Stefano Parisi](#), presidente di [Confindustria Digitale](#). «Siamo molto contenti — racconta a caldo — se il decreto non fosse stato approvato avremmo avuto un problema abbastanza grave. Come [Confindustria Digitale](#) abbiamo investito moltissimo tempo e come Paese, in caso di stop, avremmo perso come minimo un altro anno di tempo».

Il decreto è stato sofferto fin dall'inizio. Ed è un bene che sia passato. Ma non è che ha perso troppi pezzi nel percorso?

«Ritengo che alcuni elementi che ora diventeranno legge sono molto importanti e li aspettavamo: parlo in particolare dell'e-government e tutta la parte legata alla carta di identità digitale che potrà essere usata per gli studenti, i pazienti, la giustizia. Si va verso lo switch off (spegnimento, ndr) della Pubblica amministrazione analogica, con risparmi strutturali e definitivi e vantaggi sul lato della trasparenza. La direzione è quella giusta: rendere Internet sempre più necessario. Poi c'è la parte sulle start up in cui credo molto, può far nascere una nuova ondata di imprese».

Lo switch off è un suo cavallo di battaglia. Ma si può fare per legge? In altri termini, la Pubblica amministrazione è pronta per questa migrazione?

«Ovviamente c'è un fattore critico: se il governo che ha varato il provvedimento viene meno è chiaro che potrebbe venire a mancare quella spinta politica ad implementare più di 50 decreti. Per questo avremmo preferito che si arrivasse prima, lo scorso luglio, all'approvazione. Però va anche rilevato che il decreto esce con un'agenzia digitale rafforzata nel suo ruolo. In alcuni articoli, all'inizio, sembrava che non fosse ancora nata».


Già, l'Agenzia. La nomina di Agostino Ragosa però non è ancora stata ufficializzata e il tempo passa.

«Appunto. Sappiamo comunque che abbiamo lui. Anzi faccio un appello a Ragosa: ora che entriamo in un vuoto politico ha la responsabilità importante di non mollare. È vero che c'è il rischio che nelle Pubbliche amministrazioni ci sia una resistenza passiva. L'Agenda digitale nella sostanza definisce l'interoperabilità tra le banche dati, l'integrazione tra le informazioni. Ma le Pubbliche amministrazioni sono fatte per silos e tenderanno di resistere».

Qual è il punto più importante della legge e quello più debole?

«La carta d'identità digitale è la prima vera grande integrazione dell'anagrafe. Su questa puoi costruire quello che vuoi in termini di servizi ai cittadini. Il punto debole? Sulla parte delle reti non c'è stato abbastanza coraggio. Non c'è una chiara normativa che faciliti gli investimenti in reti di nuova generazione. Ancora adesso bisogna accatastare tutti gli apparati di rete, da ogni nuovo armadio all'antenna. Ma il giudizio complessivo rimane positivo».

Massimo Sideri

 @massimosideri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

